

**QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO  
E DELL'ARTIGIANATO  
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**  
Quarto trimestre 2008

**1. La congiuntura economica internazionale**

L'economia mondiale sta attraversando una fase di grave recessione. L'impatto negativo delle turbolenze finanziarie sull'attività economica reale è accentuato dalla forte contrazione del commercio internazionale. La debolezza della situazione economica mondiale va ricondotta principalmente al settore manifatturiero, in presenza di un ulteriore calo della domanda internazionale di beni manufatti. Nel contempo le spinte inflazionistiche a livello mondiale continuano ad attenuarsi, soprattutto per il calo nei prezzi delle materie prime, ma anche per le deboli condizioni del mercato del lavoro e il ristagno della domanda mondiale.

Il perdurare delle turbolenze finanziarie comporta un'accresciuta incertezza riguardo le prospettive di crescita economica mondiale e i rischi di un ulteriore indebolimento per il 2009 si fanno sempre più concreti.

**1.1 Stati Uniti**

Negli Stati Uniti, l'indebolimento dell'attività ha interessato l'intera economia durante l'ultimo trimestre del 2008, in presenza di chiari segnali di aggravamento della recessione; stime preliminari indicano una contrazione del PIL in termini reali nel quarto trimestre pari al 3,8% in ragione d'anno, contro un calo dello 0,5% nel terzo trimestre. La flessione della domanda finale si è accentuata, mentre l'interscambio commerciale ha avuto un impatto sostanzialmente neutro, in quanto la minore domanda estera ha fatto scendere bruscamente le esportazioni. I consumi interni hanno continuato a calare e ciò ha riflesso la pronunciata diminuzione della domanda di beni durevoli, che ha risentito del basso livello di fiducia, del calo della ricchezza e dell'indebolimento delle condizioni del mercato del lavoro. Anche gli investimenti fissi privati hanno esercitato un notevole effetto frenante sulla crescita del PIL, e in particolare si è accentuata la contrazione degli investimenti sia in attrezzature e software sia nell'edilizia residenziale.

## 1.2 Giappone

In Giappone i sintomi della crisi sono molto evidenti, e nell'ultima parte del 2008 l'attività economica ha subito un netto decremento. La produzione industriale ha fatto registrare un brusco calo in novembre, seguito da un ulteriore calo importante in dicembre, causando una flessione record della produzione per il quarto trimestre 2008. Anche le esportazioni sono scese bruscamente, evidenziando una diminuzione senza precedenti in dicembre. Inoltre, gli investimenti delle imprese si sono ulteriormente ridotti e i consumi privati sono scesi come conseguenza dell'indebolimento del mercato del lavoro.

## 1.3 Regno Unito

Nel Regno Unito il PIL in termini reali nel quarto trimestre 2008 è diminuito dell'1,5% sul periodo precedente. La flessione è riconducibile a tutte le componenti della domanda, ma ha riflesso in particolare la contrazione della domanda interna. Gli indicatori del clima di fiducia segnalano una ulteriore flessione del prodotto nei prossimi trimestri. Nel mercato immobiliare residenziale è proseguita la correzione al ribasso dei prezzi delle abitazioni, e sul mercato del credito si registra un ulteriore restringimento dell'offerta e un ridimensionamento della domanda di credito.

## 1.4 Altri Paesi europei

Nella maggior parte degli **altri principali Paesi membri dell'UE** e non appartenenti all'Area dell'euro, i segnali di un rallentamento importante dell'attività economica sono in genere accompagnati da un calo dell'inflazione.

In **Svezia**, per il secondo trimestre consecutivo, il PIL è sceso di circa lo 0,1% sul trimestre precedente. Questo calo è riconducibile all'inasprimento delle condizioni finanziarie, all'indebolimento della domanda estera e all'atteggiamento più cauto delle famiglie. Considerazioni analoghe valgono per la **Danimarca**, dove il PIL, in termini reali, è diminuito dello 0,4% nel terzo trimestre. Gli indicatori congiunturali segnalano un ulteriore indebolimento dell'economia in entrambi i Paesi.

Anche nei quattro principali Paesi dell'Europa centrale e orientale appartenenti all'UE, sono emersi importanti segnali di rallentamento nella seconda metà del 2008. In **Ungheria** nel terzo trimestre il PIL ha subito un calo dello 0,1% rispetto al trimestre

precedente. Nella **Repubblica Ceca** e in **Polonia** il tasso di crescita del prodotto in termini reali è diminuito nel terzo trimestre, e gli indicatori congiunturali segnalano un ulteriore calo nei trimestri successivi. In **Romania**, il tasso di espansione del PIL è rimasto positivo nel terzo trimestre, ma gli indicatori congiunturali segnalano un rallentamento pronunciato nei mesi più recenti. Infatti, negli ultimi mesi, tutte e quattro le economie hanno registrato un notevole peggioramento delle prospettive macroeconomiche per effetto della maggiore avversione al rischio, dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e dell'indebolimento del commercio internazionale. L'inflazione, su base annua, è diminuita nei quattro Paesi e tale moderazione riflette principalmente il calo dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, come pure l'indebolimento dell'attività economica.

### 1.5 Paesi emergenti dell'Asia

Nei Paesi emergenti dell'Asia l'attività economica ha continuato a decelerare per effetto della forte flessione della domanda estera, che ha colpito in particolare le esportazioni e la produzione industriale. Anche la domanda interna si è indebolita in molti Paesi dell'area e i tassi di disoccupazione sono aumentati. L'inflazione al consumo ha continuato a moderarsi e questo ha permesso a diverse banche centrali di attuare un allentamento della politica monetaria.

In **Cina** l'economia ha registrato un chiaro rallentamento nell'ultimo trimestre 2008. In tale periodo la crescita reale del PIL sul trimestre precedente è scesa al 6,8%, portando a circa il 9% il tasso relativo all'intero 2008. Questa forte decelerazione della crescita va ricondotta principalmente al calo della domanda estera ed al rallentamento del settore immobiliare cinese. L'indebolimento delle esportazioni ha inoltre contribuito a rallentare la produzione industriale. A fine 2008 l'inflazione, misurata sui dodici mesi, è diminuita ulteriormente e si è attestata all'1,2%, praticamente dimezzata rispetto all'anno precedente.

### 1.6 America Latina

In America latina, larga parte dei Paesi ha continuato a registrare una decelerazione dell'attività economica a fronte di perduranti spinte inflazionistiche. In **Brasile** la produzione industriale in novembre ha fatto registrare una flessione del 6,2% su base annua. In **Argentina** la produzione industriale ha mantenuto un tasso positivo di

crescita pari al 2,6%, a fronte di un tasso di inflazione pari al 7,2%. In **Messico** l'attività economica ha continuato a contrarsi e la produzione industriale in novembre è diminuita del 5,4% rispetto all'anno precedente, dopo una flessione del 2,4% fatta registrare nell'ottobre 2008. L'inflazione su base annua rimane elevata ed ha addirittura fatto registrare un incremento, portandosi al 6,5% a fine 2008, dal 6,2% di novembre.

## **1.7 Area Euro**

Il ritmo dell'attività economica nell'Area dell'euro è significativamente calato nella seconda metà del 2008, poiché le tensioni si sono propagate in misura crescente dal settore finanziario a quello dell'economia reale. I dati delle indagini e gli indicatori mensili verso la fine del 2008 hanno segnato un ulteriore rallentamento dell'attività e il persistere di condizioni di debolezza per buona parte, se non per tutto, il 2009.

La flessione dell'attività nella seconda parte del 2008 rispecchia principalmente il calo della produzione nei settori manifatturiero e delle costruzioni. La dinamica del valore aggiunto nel comparto dei servizi ha evidenziato una tenuta maggiore, facendo anche registrare un modesto incremento nella seconda metà del 2008. Gli indicatori suggeriscono un pronunciato indebolimento dell'attività economica durante il quarto trimestre 2008, periodo in cui i dati sulla produzione industriale nell'Area dell'euro indicano un'accentuata e rapida contrazione. Con riferimento al mese di novembre 2008 la produzione è diminuita dell'1,9% sul mese precedente, dopo bruschi cali in settembre ed in ottobre. A seguito di questi forti rallentamenti, la produzione industriale si è portata su un livello comparabile a quello registrato nel 2006. Sempre con riferimento al quarto trimestre 2008, i nuovi ordini hanno evidenziato una ulteriore consistente flessione, mentre la produzione nel settore delle costruzioni nell'Area dell'euro è scesa dell'1,5% sul mese precedente. Nel loro complesso, questi dati segnalano una brusca contrazione dell'attività nel settore industriale nel quarto trimestre, in tutti i Paesi dell'Area dell'euro.

## **2 Il quadro congiunturale italiano**

In modo del tutto analogo a quanto avvenuto nell'Area dell'euro, la recessione si è approfondita in Italia nell'ultimo trimestre del 2008. Le stime più recenti indicano una contrazione del PIL in termini reali nel quarto trimestre pari all'1,9% in ragione d'anno, contro un calo dell'1% riferito a tutto il 2008.

La dinamica produttiva, ridottasi più di quanto prevedibile, è stata trainata al ribasso dall'andamento negativo delle esportazioni, penalizzate dal rallentamento dell'economia tedesca, e degli investimenti privati. Le prospettive incerte hanno influito anche sulla riduzione delle scorte di prodotti finiti e intermedi. I consumi, che nell'ultima fase sembravano denotare una relativa capacità di tenuta, sono invece diminuiti, soprattutto nella componente dei beni durevoli; il calo dovrebbe aver più che compensato tendenze probabilmente migliori nelle altre tipologie di beni di consumo.

Le indicazioni congiunturali disponibili evidenziano un quadro complessivo in cui continuano a prevalere segnali fortemente negativi anche in questa prima parte del 2009, con riferimento all'attività industriale. Il clima di opinione delle imprese è sceso a minimi storici, risentendo di un nuovo appesantimento del portafoglio ordini sull'interno e sull'estero. L'ISAE stima che la produzione industriale si contragga ulteriormente (del 3,8%) nei primi tre mesi del 2009, risultando influenzata anche dalla forte caduta di fine 2008. I dati sulla cassa integrazione mettono in evidenza un impiego di ore che è più che quadruplicato rispetto all'impiego dello scorso anno, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre 40 punti percentuali in questi primi mesi del 2009.

### 3. L'economia della provincia di Bologna

La crisi economica inizia a fare sentire i suoi effetti anche sul sistema produttivo bolognese, seppure in misura meno accentuata rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Italia. L'ultimo trimestre del 2008 segna un deterioramento del quadro congiunturale, come testimoniato dalla flessione del fatturato delle imprese industriali e dal calo della produzione.

Complessivamente, a livello regionale, nel 2008 il fatturato è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini quasi del 2%. Nel quarto trimestre del 2008 si sono aggravati i segnali negativi emersi nei tre trimestri precedenti, e la produzione dell'industria in senso stretto ha subito una diminuzione tendenziale pari al 4,3%, a fronte di un trend sostanzialmente stagnante riscontrato nei primi nove mesi dell'anno.

Dati disaggregati per provincia non sono ancora disponibili, ma il dato bolognese appare sostanzialmente allineato con quello regionale.

Passando a considerare l'evoluzione settoriale, si può notare come il decremento del quarto trimestre veda il concorso della grande maggioranza dei settori.

In passato la nostra economia è riuscita a reggere nelle congiunture sfavorevoli grazie al contributo dell'export. Se l'economia non tirava in Italia, le nostre imprese vendevano all'estero compensando così la difficile situazione interna. Ora è tutto il mondo che flette e quindi tutti i settori risentono della crisi dei mercati internazionali, e le imprese bolognesi risentono pesantemente del calo della domanda estera.

#### 3.1 Il settore manifatturiero

Il **settore manifatturiero**, nel suo complesso, presenta un rallentamento pronunciato nei tassi di crescita del fatturato, della produzione e degli ordinativi che diventano negativi. In questo trend negativo generalizzato si mantiene lievemente positivo il tasso di crescita delle esportazioni.

Il settore **alimentare**, settore che in più occasioni si è mostrato anticiclico, è l'unico in controtendenza; in modo sorprendente si registra un incremento dei tassi di crescita degli ordini, della produzione e del fatturato dell'ordine dell'1% circa, mentre il tasso di

crescita dell'export è di oltre il 2%.

Il **sistema moda**, che già nei precedenti trimestri del 2008 ha fatto registrare un rallentamento importante, nel quarto trimestre non fa altro che consolidare questa tendenza con tassi di decremento per produzione, fatturato e ordinativi che si attestano su valori vicini al -5%, mentre la discesa del tasso di crescita delle esportazioni si ferma al valore del -2% circa. Nello specifico, il decremento delle esportazioni è più modesto per il settore dell'**abbigliamento** e delle **calzature** mentre è più pronunciato per il **tessile**.

Il settore della **carta ed editoria** continua un rallentamento che ha avuto inizio fin dal primo trimestre, per quanto riguarda la produzione, il fatturato e gli ordinativi. Anche per questo comparto il decremento del tasso delle esportazioni è più contenuto e si attesta su valori appena negativi.

Il comparto della **chimica, gomma e plastica** presenta anch'esso un rallentamento importante con tassi di decremento sopra al 4% per produzione, fatturato e ordinativi, mentre più contenuta è la decelerazione del tasso di crescita delle esportazioni che si mantiene intorno allo zero.

La **metalmecchanica**, nel suo complesso, ha interrotto la funzione di traino della produzione che da tempo ha caratterizzato il sistema produttivo bolognese. Nel quarto trimestre 2008 si registra una diminuzione tendenziale importante per produzione (-3,9%) e fatturato (-3,7%), che si rivela ancora più marcata per gli ordinativi (-5,6%). Anche per questo comparto le esportazioni mantengono un tasso di crescita positivo, anche se modesto (+0,8%).

Per il settore dei **metalli** il rallentamento è altrettanto pronunciato; i tassi di crescita di fatturato, produzione e ordinativi subiscono un drastico calo e si portano a valori negativi vicini al -5%. Le esportazioni continuano a tenere e addirittura nell'ultimo trimestre segnano un aumento del tasso di crescita rispetto al trimestre precedente.

Nel comparto delle **macchine ed apparecchi meccanici** la decelerazione dei tassi di crescita è marcata per produzione e fatturato (attorno al -3%), ed è ancora più forte per gli ordinativi (-5,3%). Le esportazioni, nonostante il calo, mantengono un tasso di crescita positivo, anche se solo lievemente superiore allo zero.

Anche per l'**elettricità ed elettronica** si registra lo stesso andamento. Produzione, fatturato e ordinativi in decremento nei tassi di crescita, che confermano la tendenza

negativa del trimestre precedente, passando a tassi di decremento ancora più elevati e dell'ordine del 4% e più. Diverso è il discorso per l'export, il cui tasso di crescita si mantiene positivo, seppur molto vicino allo zero.

Il settore delle **macchine di precisione** è anch'esso allineato all'andamento del settore manifatturiero. Nel quarto trimestre tutti i tassi di incremento sono in forte calo, più pronunciato per gli ordinativi (-5,7%), un po' meno per il fatturato e la produzione (-3,1% e -3,6% rispettivamente). Il tasso di crescita dell'export continua a mantenersi positivo (+0,5%) e nell'ultimo trimestre è lievemente aumentato rispetto al trimestre precedente.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, le **valutazioni degli operatori** sull'andamento della produzione e del fatturato, rispetto al trimestre precedente, mettono in evidenza una tendenza poco incoraggiante: oltre il 45% dichiara una sostanziale stabilità, mentre una percentuale di circa il 37% registra una diminuzione e solo una percentuale tra il 16 e il 17% valuta un aumento. Per gli ordini le valutazioni degli operatori sono ancora più fosche, poiché il 49% circa segnala una stabilità, quasi il 42% una diminuzione e solo il 9% circa indica un aumento.

In modo leggermente più positivo vengono valutate le esportazioni, per le quali circa il 45% indica una sostanziale stabilità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il 24% le valuta in diminuzione, mentre quasi un terzo (il 31%) le valuta in aumento, e data la congiuntura così sfavorevole questo dato va interpretato in modo positivo.

Gli stessi operatori, quando avanzano previsioni sugli ordinativi interni ed esteri per il trimestre successivo, sono ancora più severi, nel senso che oltre il 50% li prevede stabili, tra il 39 e 40% li prevede in diminuzione e solo una percentuale tra l'8 e il 10% li prevede in crescita.

### 3.2 L'artigianato manifatturiero

L'artigianato manifatturiero presenta un rallentamento importante iniziato nella prima parte dell'anno, e il quarto trimestre del 2008 ha consolidato la fase recessiva emersa nei nove mesi precedenti. In particolare il decremento è più pronunciato per gli ordinativi, mentre si attenua per la produzione e il fatturato; il tasso di crescita delle esportazioni presenta un'inversione di tendenza e si porta nel quarto trimestre su valori

negativi, continuando l'andamento altalenante che si protrae ormai da diversi trimestri.

### **3.3 Il commercio al dettaglio**

Per il commercio al dettaglio, dopo l'inversione di tendenza del secondo trimestre che ha interrotto la caduta dei tassi di crescita, nel quarto trimestre si assiste ad un ulteriore decremento delle vendite e si consolida l'andamento negativo registrato negli ultimi due trimestri.

In definitiva, quindi, l'economia bolognese mostra tutti i segni della pesante recessione che sta caratterizzando il nostro Paese. L'unico segnale positivo è stato rilevato per il settore alimentare, che ha confermato quanto già visto in occasioni di precedenti fasi negative del ciclo, vale a dire il suo non allineamento al ciclo congiunturale. Il sistema moda, i settori dell'edilizia, della carta ed editoria, della chimica, gomma e plastica, unitamente al comparto della metalmeccanica, presentano evidenti segni di cedimento, poiché in questa fase sfavorevole l'indebolimento della domanda interna non viene compensato dalle esportazioni, anche se queste ultime, per il settore metalmeccanico, presentano una caduta meno importante che negli altri comparti. L'incremento delle esportazioni nel settore metalmeccanico è stato caratterizzato, nel quarto trimestre 2008, da un modesto incremento in valore, mentre in Italia nello stesso periodo si osserva un calo dell'1%. Le esportazioni hanno mostrato una maggiore tenuta rispetto ad ordini, produzione e domanda complessiva, ma i segnali di rallentamento sono apparsi in tutta la loro evidenza, se si considera che nei dodici mesi precedenti si era registrato un incremento ben più consistente. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è ridotto ed è stabilmente sotto i tre mesi, circa un mese in meno rispetto allo scorso anno.

#### **4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione**

L'evoluzione dell'economia bolognese nei prossimi mesi non può prescindere dal quadro di riferimento per l'attività economica internazionale. Le prospettive per la domanda estera di beni e servizi dell'Area dell'euro sono notevolmente peggiorate. Mentre la recessione nelle economie avanzate si è estesa progressivamente a quelle emergenti, l'interscambio mondiale ha subito una contrazione significativa nell'ultimo trimestre 2008. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE relativo al mese di novembre segnala una forte decelerazione in tutte le maggiori economie industriali, oltre a quelle dei principali Paesi non appartenenti all'OCSE, in particolare Cina, India e Russia.

I dati delle indagini e gli indicatori mensili segnalano un ulteriore rallentamento dell'attività verso la fine dell'anno e il persistere di condizioni di debolezza per larga parte del 2009. Guardando al futuro, le prospettive per l'attività economica mondiale sono caratterizzate da grande incertezza, dovuta anche alla perdurante volatilità dei mercati finanziari. Nel complesso, i rischi per la crescita sono legati prevalentemente alla possibilità che le turbolenze sui mercati finanziari abbiano un impatto ancor più rilevante sull'economia reale. L'entità e la durata del rallentamento economico mondiale dipenderanno in misura fondamentale dai tempi di soluzione della crisi finanziaria. Nel contempo, il calo assai marcato dei prezzi delle materie prime sosterrrebbe il reddito disponibile reale, e pertanto i consumi. Ciò è tanto più verosimile quanto più, nei Paesi dell'Area dell'euro e negli altri Paesi industrializzati, i cittadini potranno trarre vantaggio e sostegno dagli effetti delle misure di politica economica annunciate, e in fase di attuazione già in questi ultimi mesi.

Per l'Italia i segnali disponibili indicano che anche il 2009 sarà un anno di recessione. Si prevede che il PIL fletta di circa il 2,6%, in misura simile a quanto si prevede per l'Area euro. L'ulteriore caduta dell'attività economica nel 2009 è in larga parte determinata dal forte trascinarsi sfavorevole che la flessione di fine 2008 lascia in eredità all'anno corrente. Dopo la prima parte del 2009 ancora debole, si prevede che verso la fine del 2009 l'economia italiana si muova lentamente verso una qualche stabilizzazione, in virtù dell'interruzione della caduta della domanda mondiale e degli effetti benefici derivanti dalla riduzione dell'inflazione sui redditi reali delle famiglie. Il graduale superamento dei fattori di incertezza che frenano i consumi interni e l'attesa accelerazione del commercio internazionale dovrebbero consentire, nel 2010, un lento

processo di ripresa.

A livello regionale le previsioni di Unioncamere prospettano un calo del PIL nel 2008 pari allo 0,4%, e le previsioni per il 2009 non lasciano molto spazio all'ottimismo; per il PIL è prevista una diminuzione del 2,2% in termini reali. Si stima diminuiscano soprattutto gli investimenti fissi lordi, per i quali si prospetta una flessione del 7,3%, mentre la spesa delle famiglie dovrebbe diminuire dello 0,6%. Più negative le prospettive per l'export regionale, per il quale si prospetta una flessione del 7,9%. Un qualche spiraglio dovrebbe manifestarsi nel 2010 quando il PIL regionale tornerà a salire, sia pure moderatamente, raggiungendo il valore dello 0,8%, superiore allo 0,3% previsto per l'Italia. Si prevede un recupero della spesa per le famiglie e una ripresa dell'export, dopo la flessione del 2009, in misura tuttavia più ampia rispetto all'aumento previsto per l'Italia.

Per l'economia bolognese le previsioni sono leggermente più ottimistiche di quelle regionali. Nel corso del 2009 l'export si dovrebbe ridurre del 5,8%, per poi recuperare un tasso positivo di circa il 4% nel 2010. Anche il valore aggiunto dell'industria segnerà un decremento nel 2009 intorno al 6%, per cambiare di segno nel 2010 e riportarsi di nuovo a un tasso di crescita positivo. Nel mercato del lavoro si prevede un incremento del tasso di disoccupazione che dal 2,5% del 2008 passa al 3,9% nel 2009 e si mantiene elevato, intorno al 4% nel 2010. Il tasso di crescita del reddito disponibile delle famiglie rallenta, e da un aumento del 4,7% registrato nel 2008 passa ad un valore dell'1% nel 2009, per iniziare a crescere in modo più pronunciato già nel 2010, quando si prevede un tasso del 3,1%.

In sostanza, il 2010 si connota come un anno di lenta ripresa per l'economia bolognese, e il dato che traspare maggiormente è che Bologna riuscirà a crescere più dell'Italia, confermando nuovamente la maggiore dinamica del nostro sistema economico produttivo.

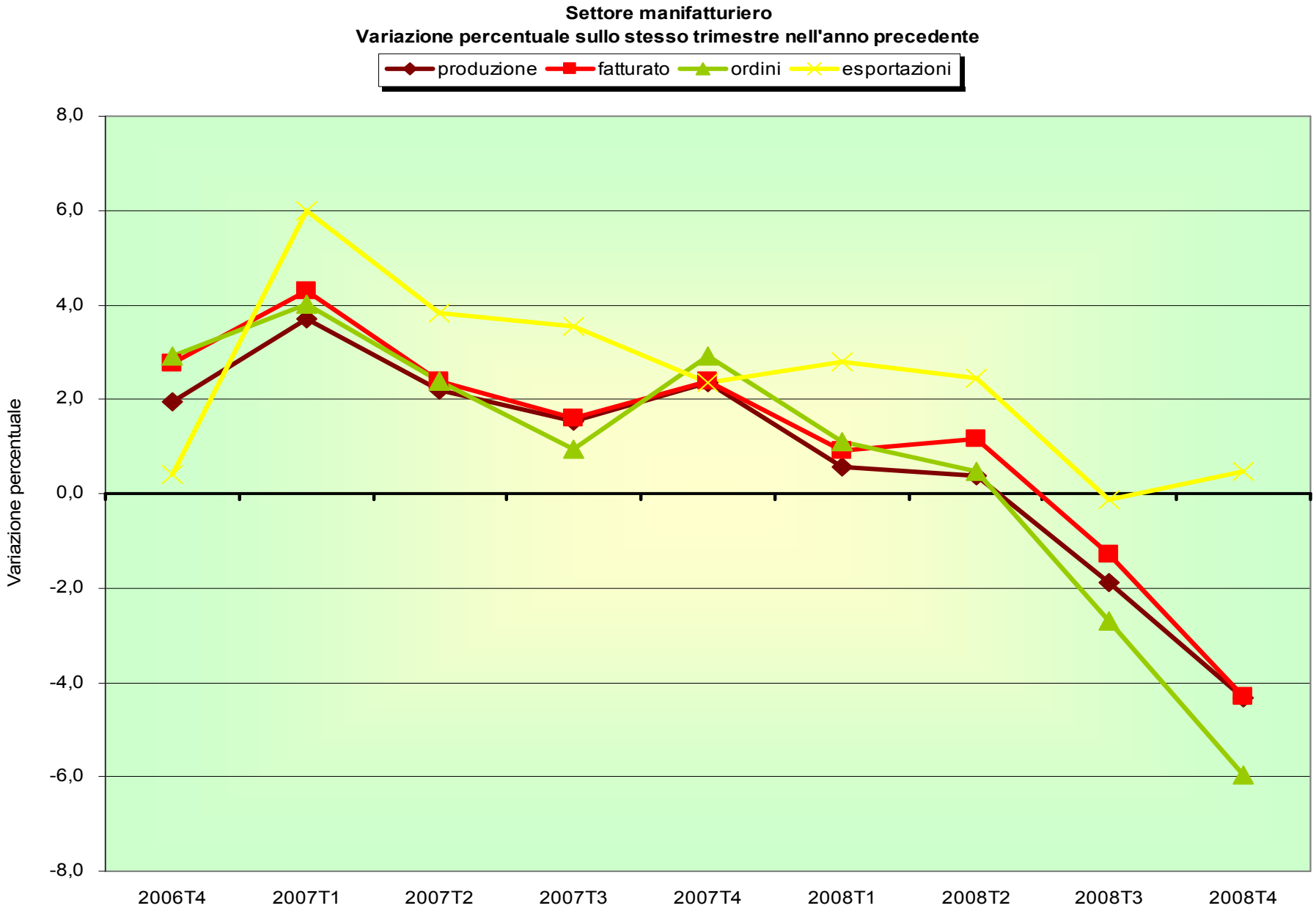
#### **4.1 Come presumibilmente uscirà l'industria bolognese dalla recessione?**

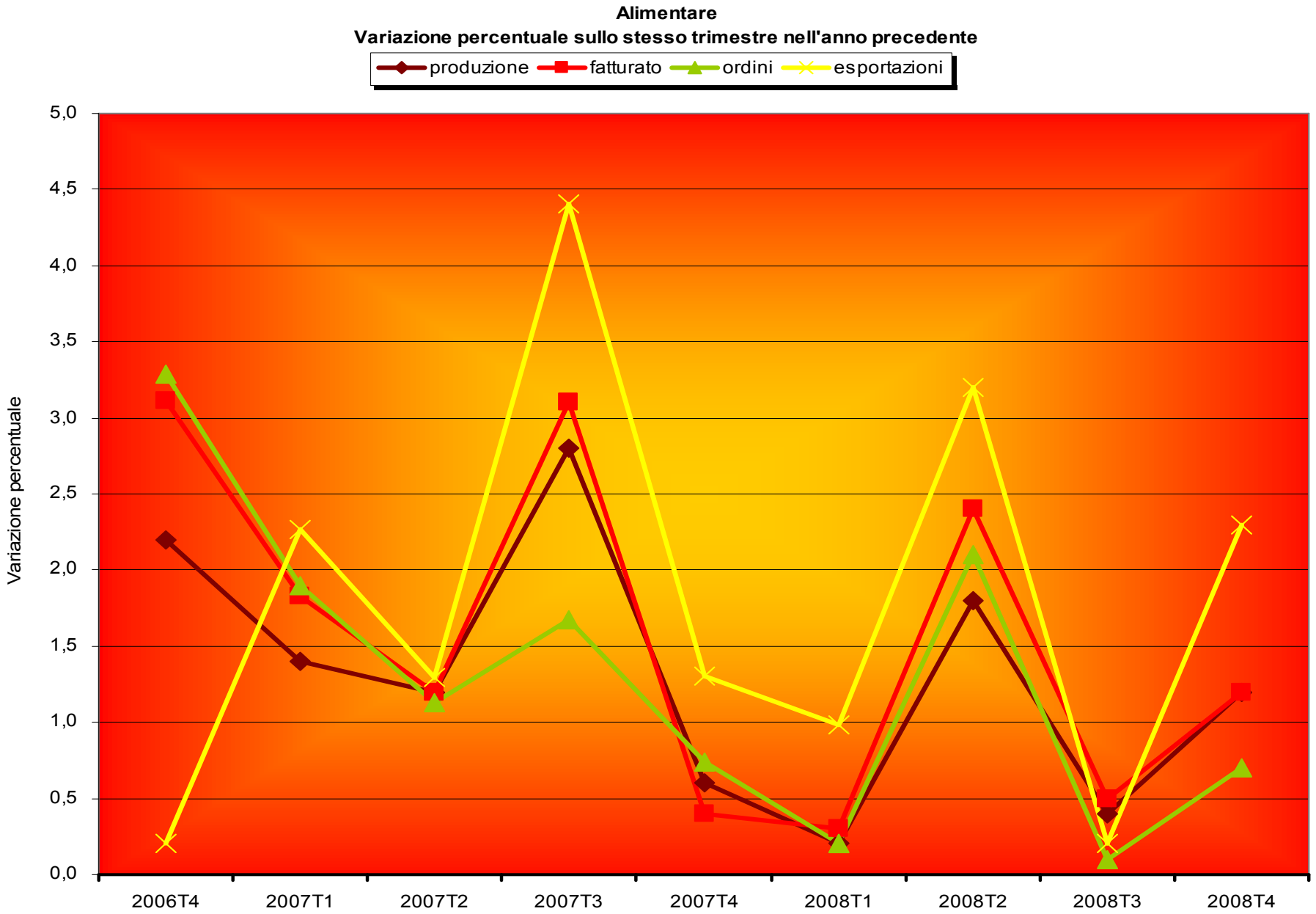
L'interrogativo è più che mai pertinente, anche perché da più parti vi è il timore che la drastica caduta della domanda aggregata e l'aumento dell'incertezza portino alla sospensione, se non al soffocamento, dei processi di ristrutturazione e di riorganizzazione che avevano preso avvio negli ultimi anni sotto la spinta delle forti pressioni competitive. E' ben noto che le imprese non sono omogenee ed uguali tra loro e rispondono in modo

differenziato agli influssi del ciclo negativo, a seconda della loro efficienza, del grado di solidità finanziaria, delle capacità di innovare e così via. Queste eterogeneità fanno sì che la recessione possa costituire un fattore di cambiamento e di selezione per una buona parte di imprese.

Considerata l'intensità dell'attuale recessione, il punto di confronto più significativo appare quello del primo shock petrolifero e il conseguente ciclo di caduta del 1974-75. In quell'occasione la caduta del PIL durò quattro trimestri con valori anche superiori a quelli che si stima si realizzino nella fase più acuta della crisi attuale. Tuttavia in quell'occasione l'uscita dalla recessione fu più rapida e avvenne con un forte rimbalzo e senz'altro superiore alla velocità di uscita prevista per la congiuntura corrente. Secondo la più recente datazione del ciclo economico, basata sulla dinamica del PIL e di altri indicatori economici, la fase espansiva dell'economia italiana si sarebbe conclusa nell'agosto 2007, dopo 51 mesi "positivi". Secondo queste stime, il nostro Paese si trova in un periodo di contrazione da circa 19-20 mesi, una durata già superiore a quella che contrassegnò la fase di caduta del 1974-75 (che durò 14 mesi) e alla lunghezza media che ha contrassegnato le recessioni italiane a partire dal dopoguerra, che è fissata in 16 mesi circa, secondo la datazione effettuata dall'ISCO/ISAE.

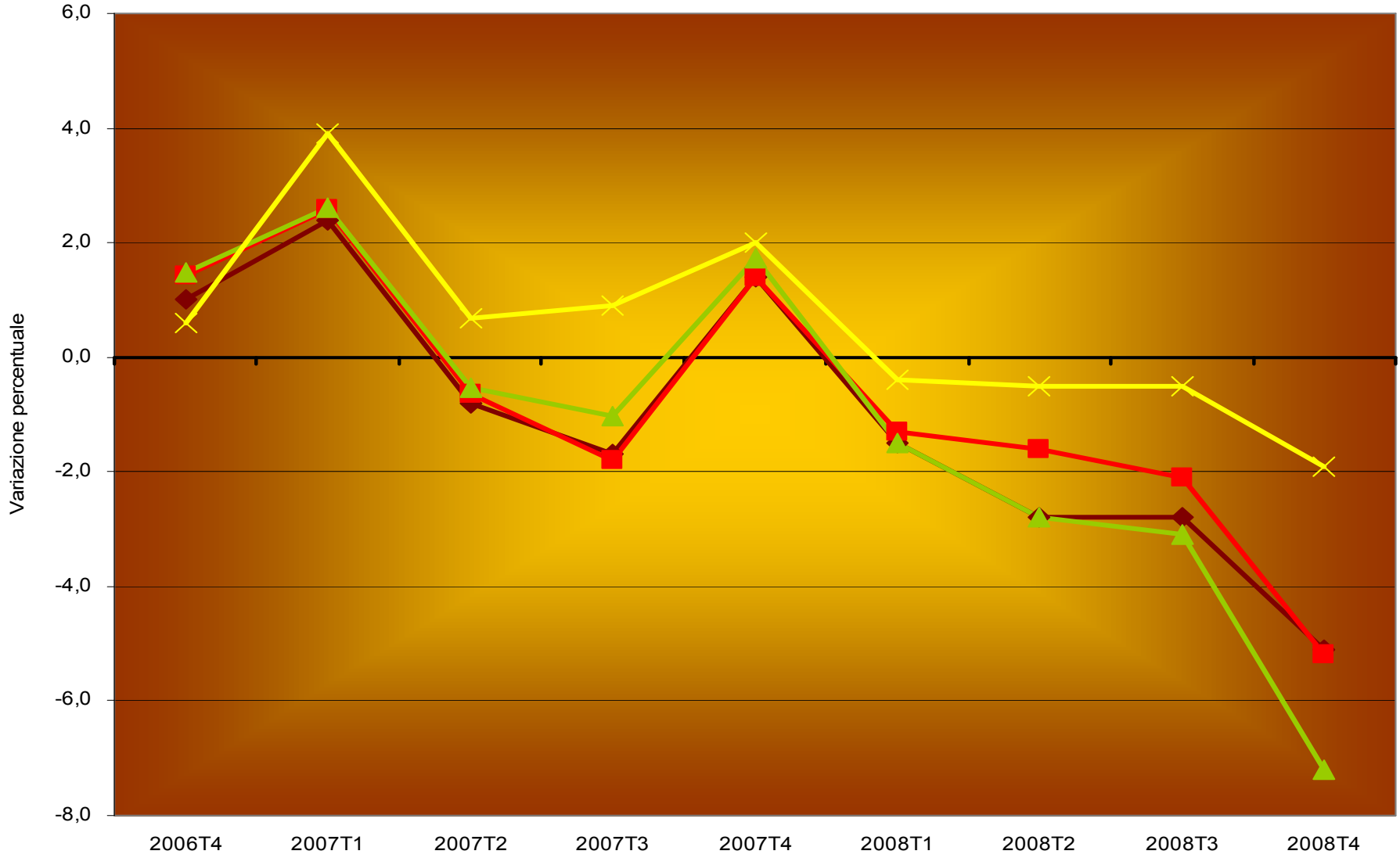
Nei precedenti rapporti abbiamo più volte sottolineato come l'esperienza del tessuto industriale provinciale sia stata contrassegnata da un intenso processo di ristrutturazione e di cambiamento realizzatosi principalmente all'interno delle imprese bolognesi. Ovviamente le esperienze di riassetto aziendale dei primi anni duemila sono state determinate da motivi diversi da quelli che stanno prevalendo nella fase attuale (crisi competitiva allora, crisi da caduta della domanda in quella attuale), tuttavia sembra ragionevole presumere che i meccanismi sottostanti i processi selettivi siano in larga parte gli stessi, pur tenendo conto delle variegate situazioni congiunturali.





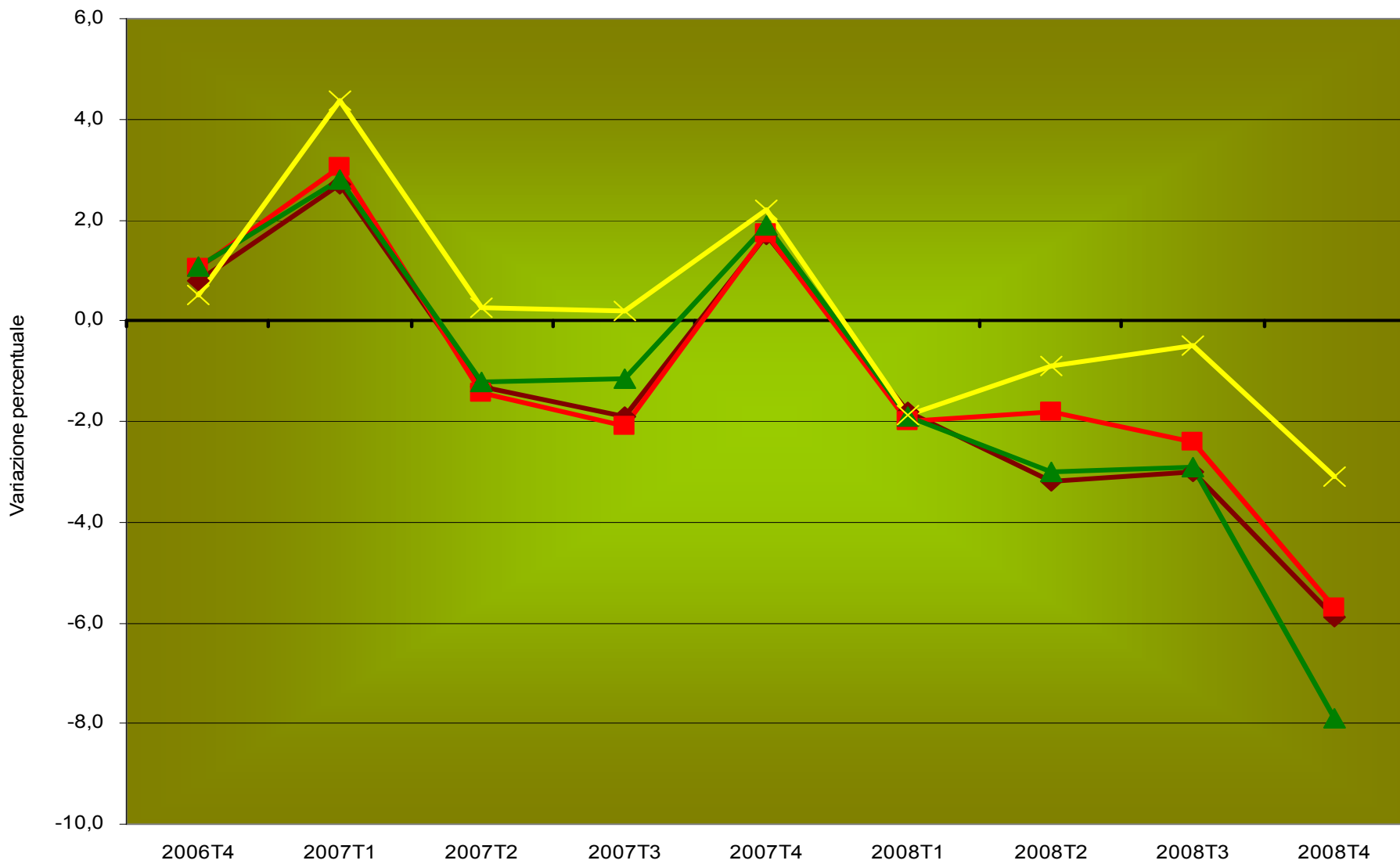
**Sistema moda**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



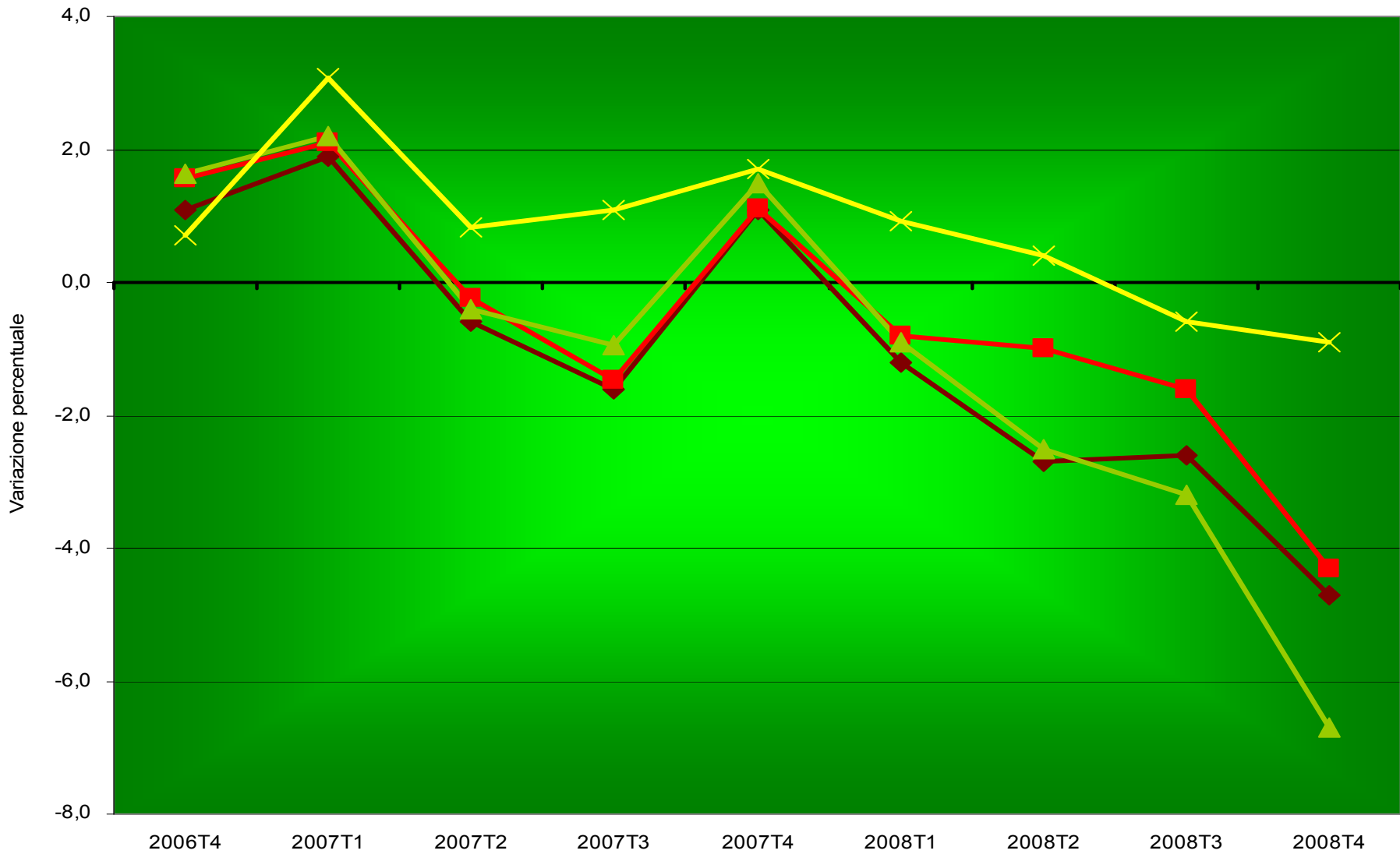
**Tessile**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



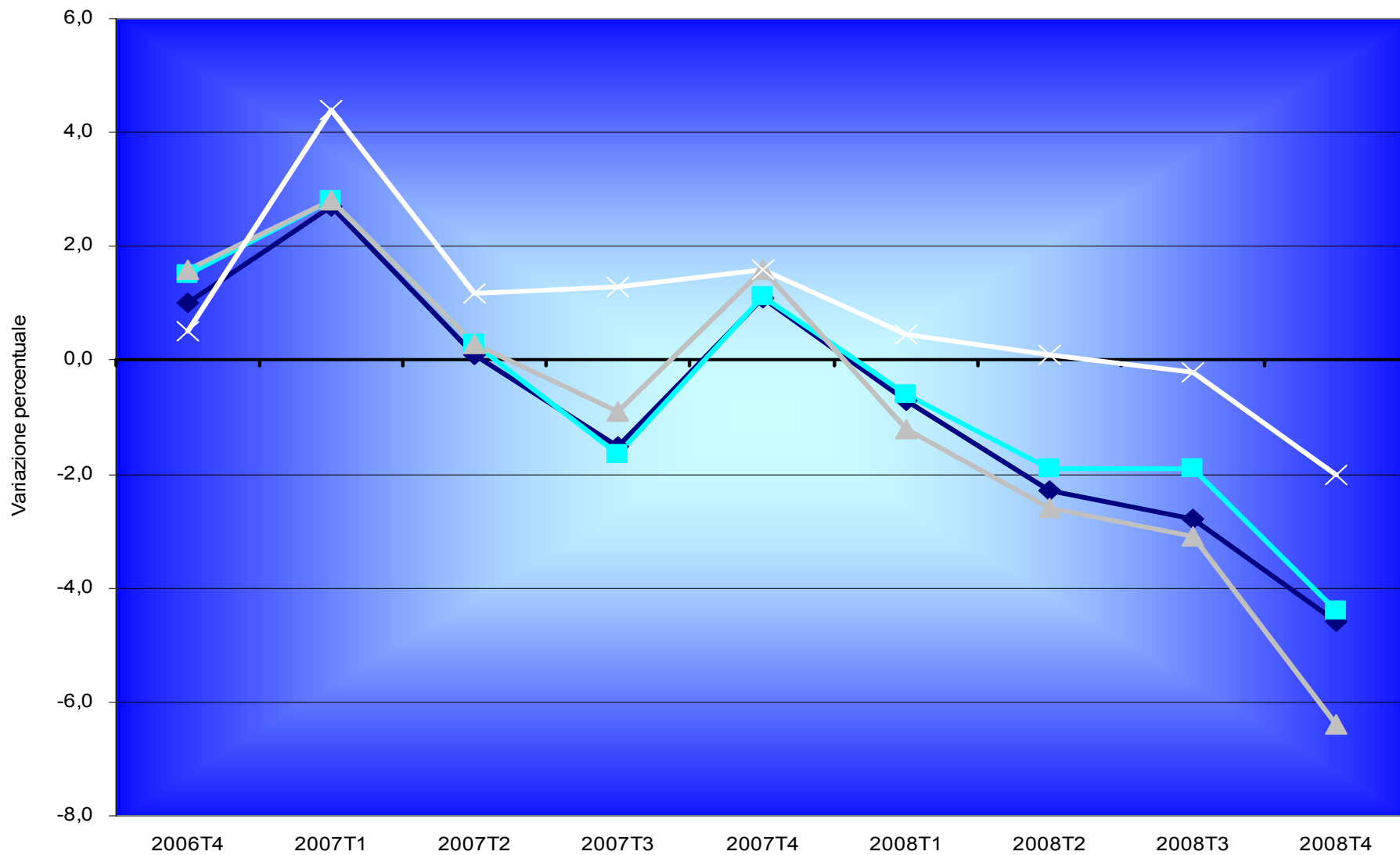
**Abbigliamento**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



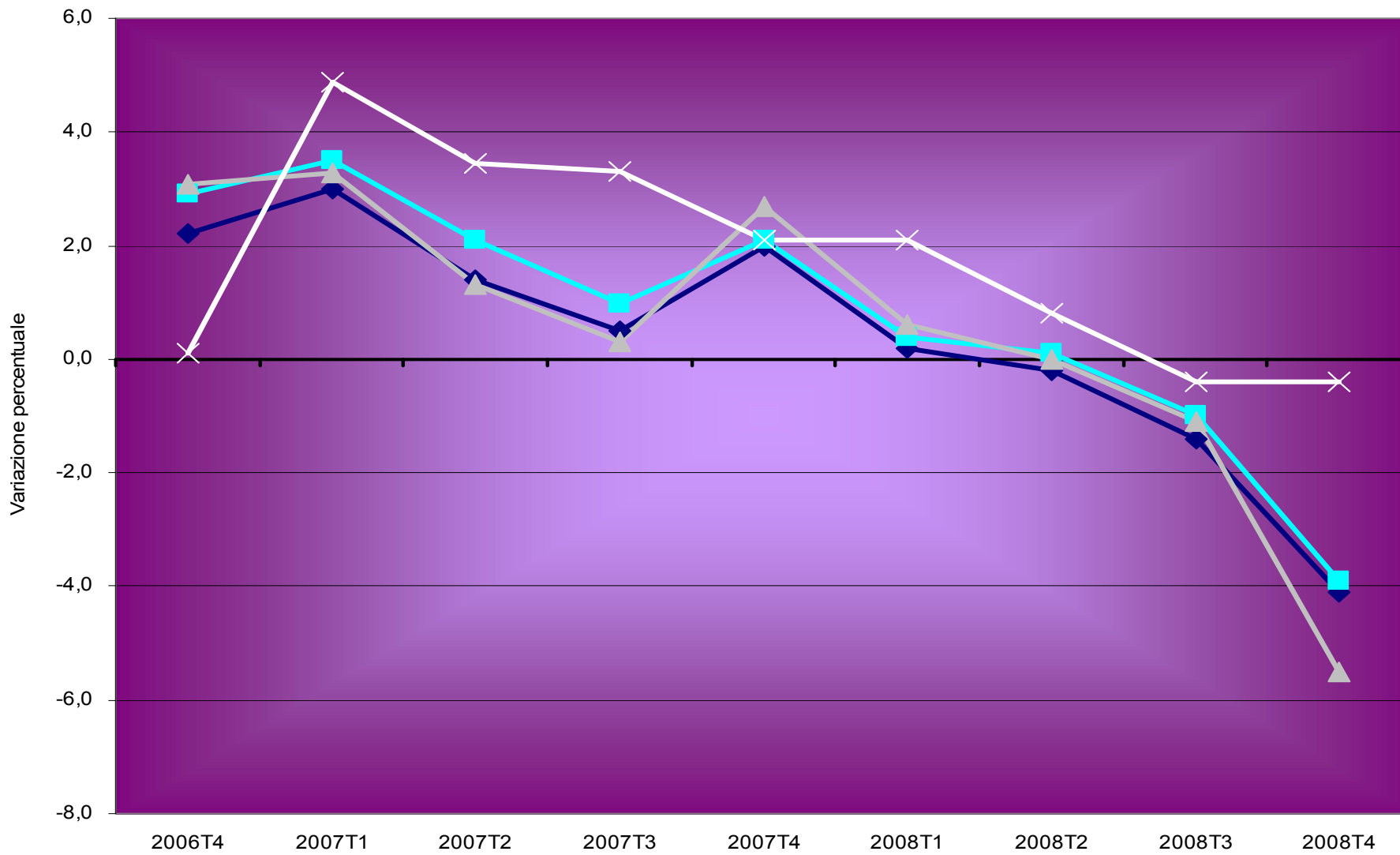
**Calzature**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



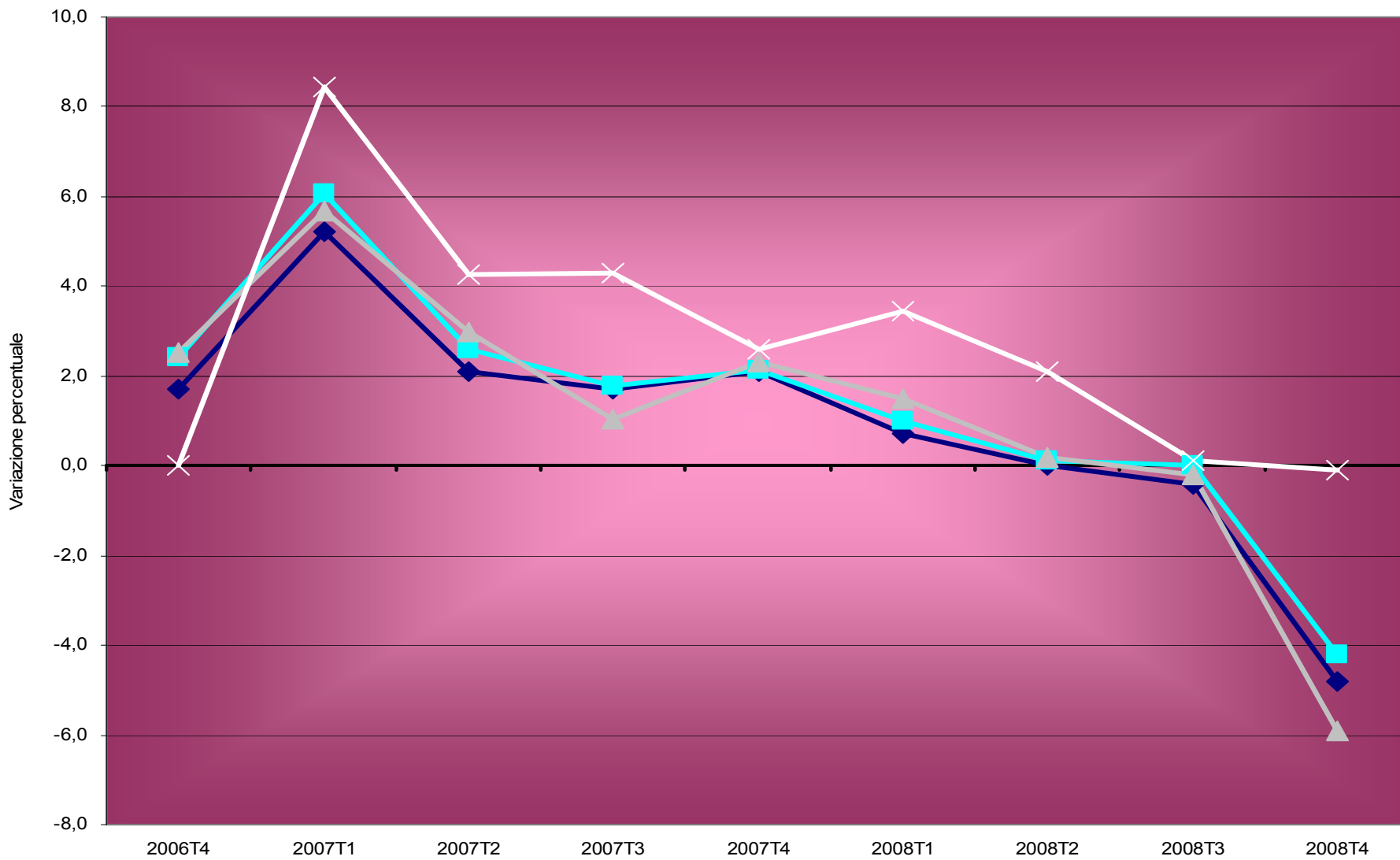
Carta ed editoria  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



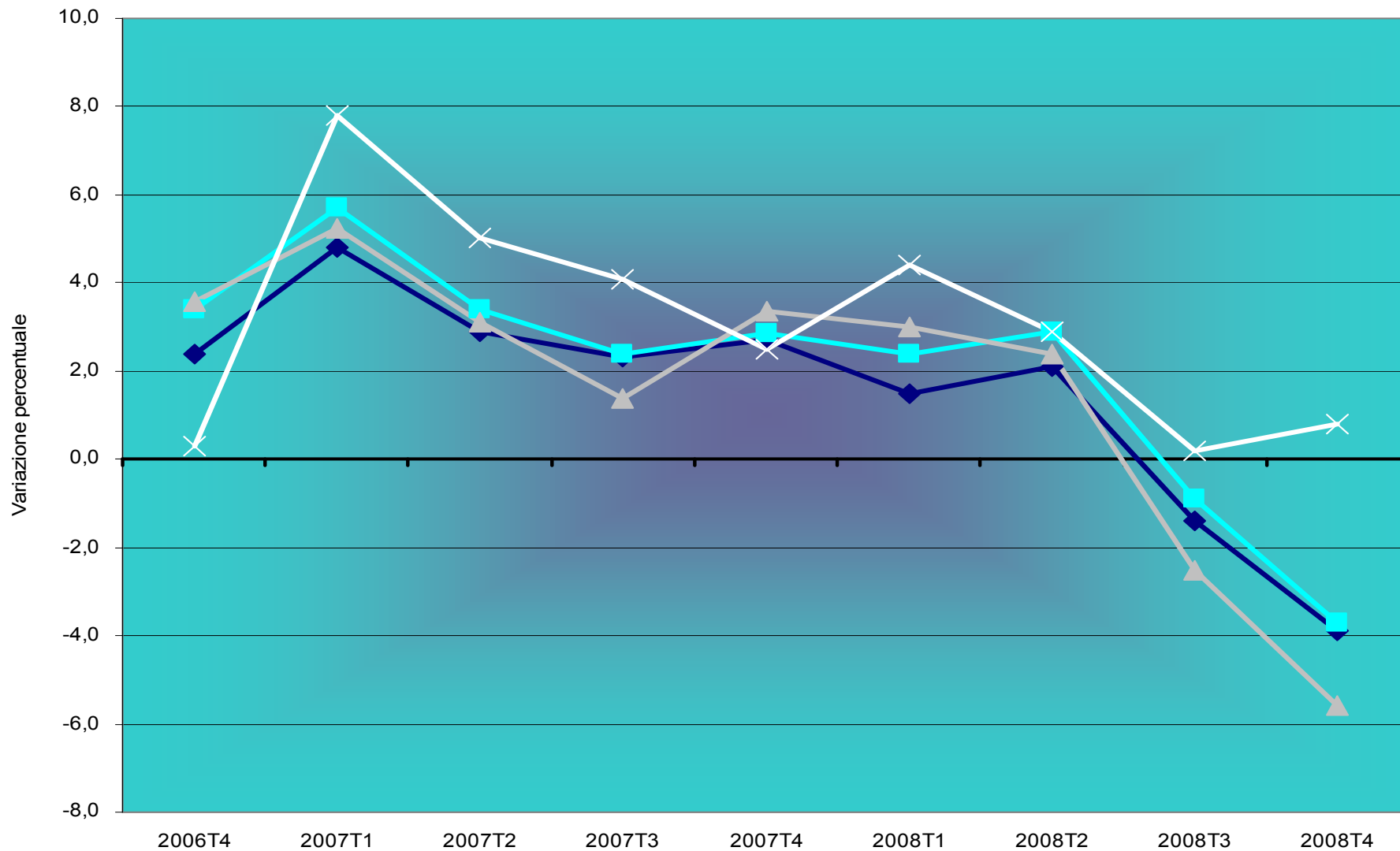
**Chimica, gomma e plastica**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



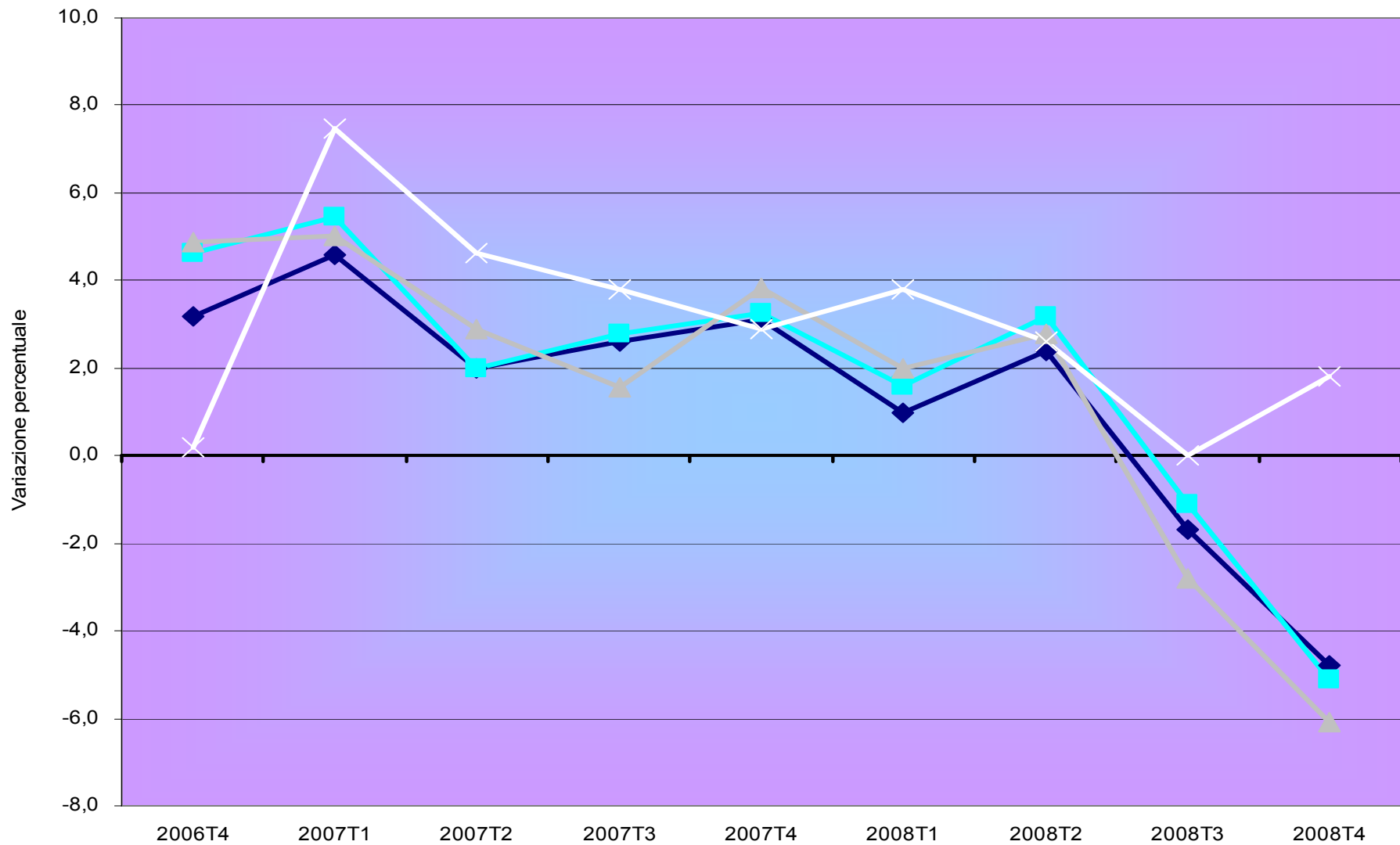
**Metalmeccanica**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



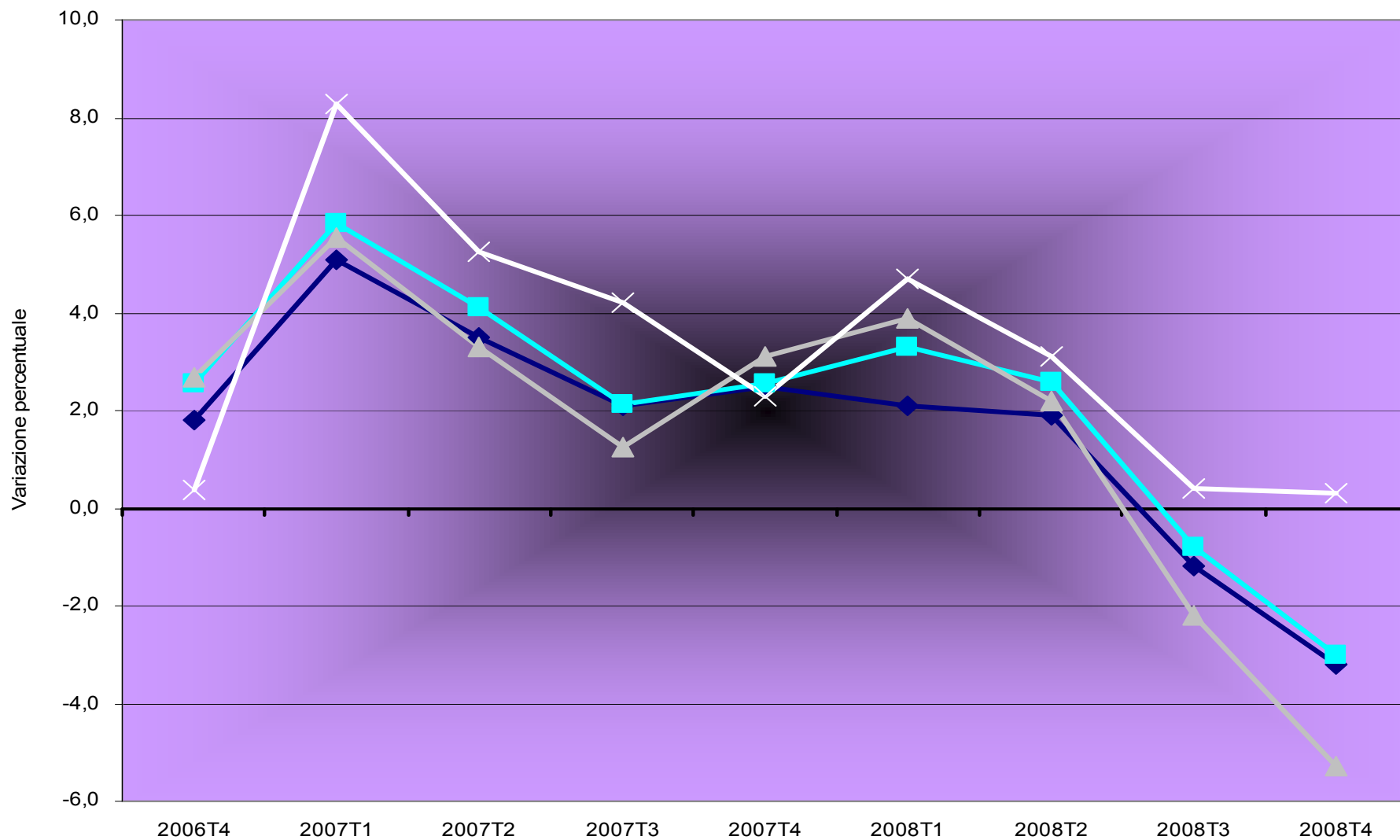
**Metalli**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



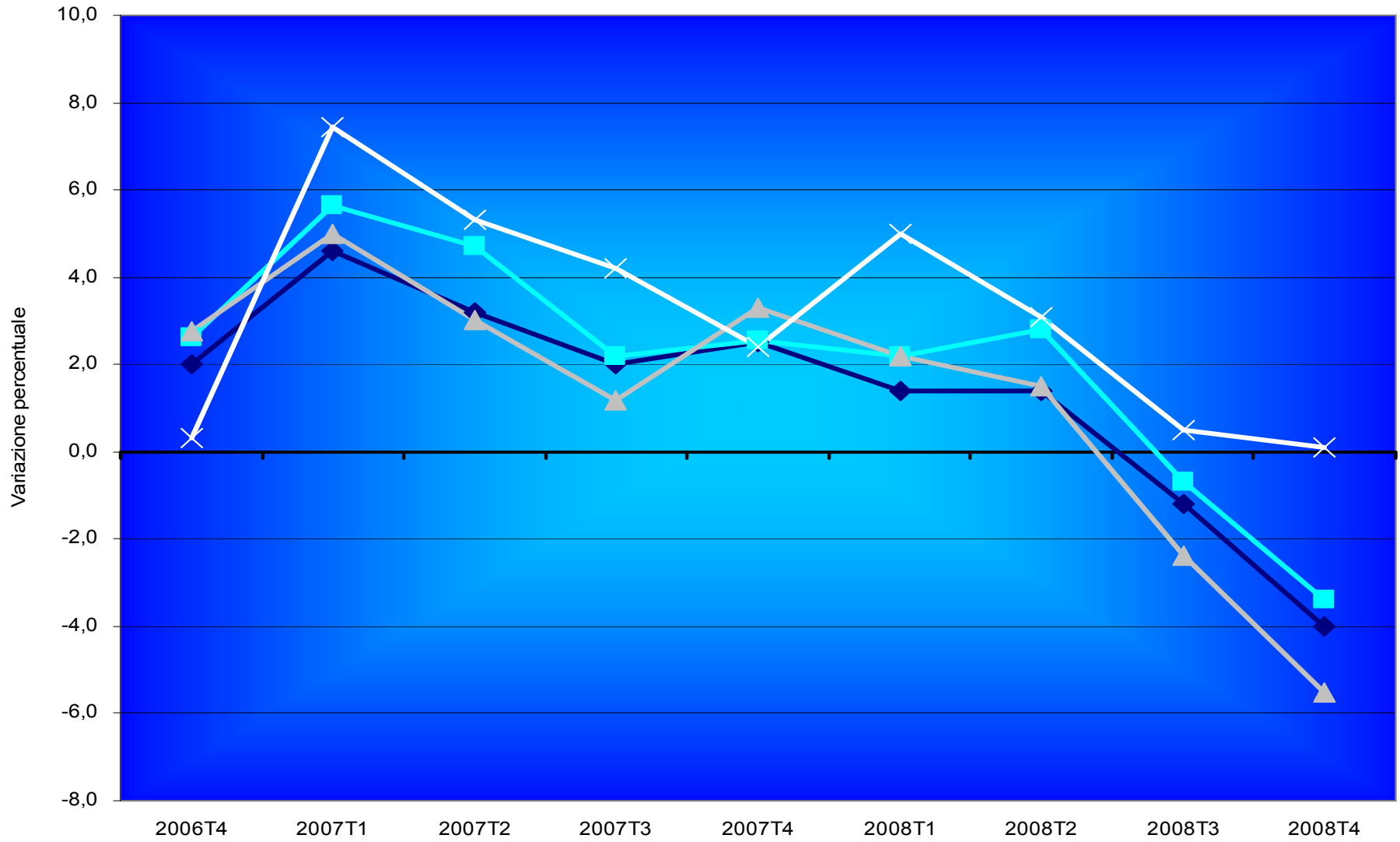
**Macchine ed apparecchi meccanici**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



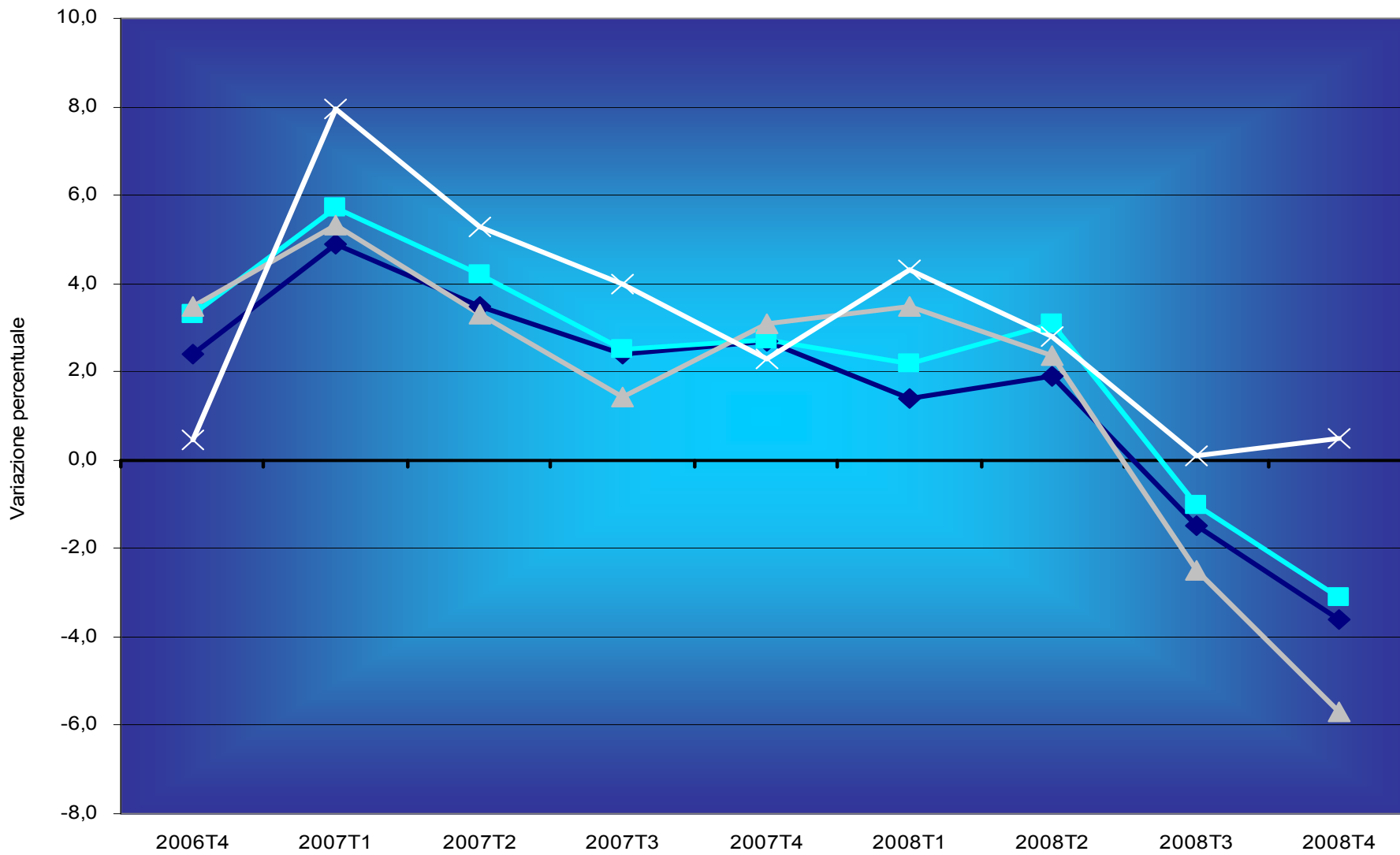
**Elettricità ed elettronica**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



**Meccanica di precisione**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

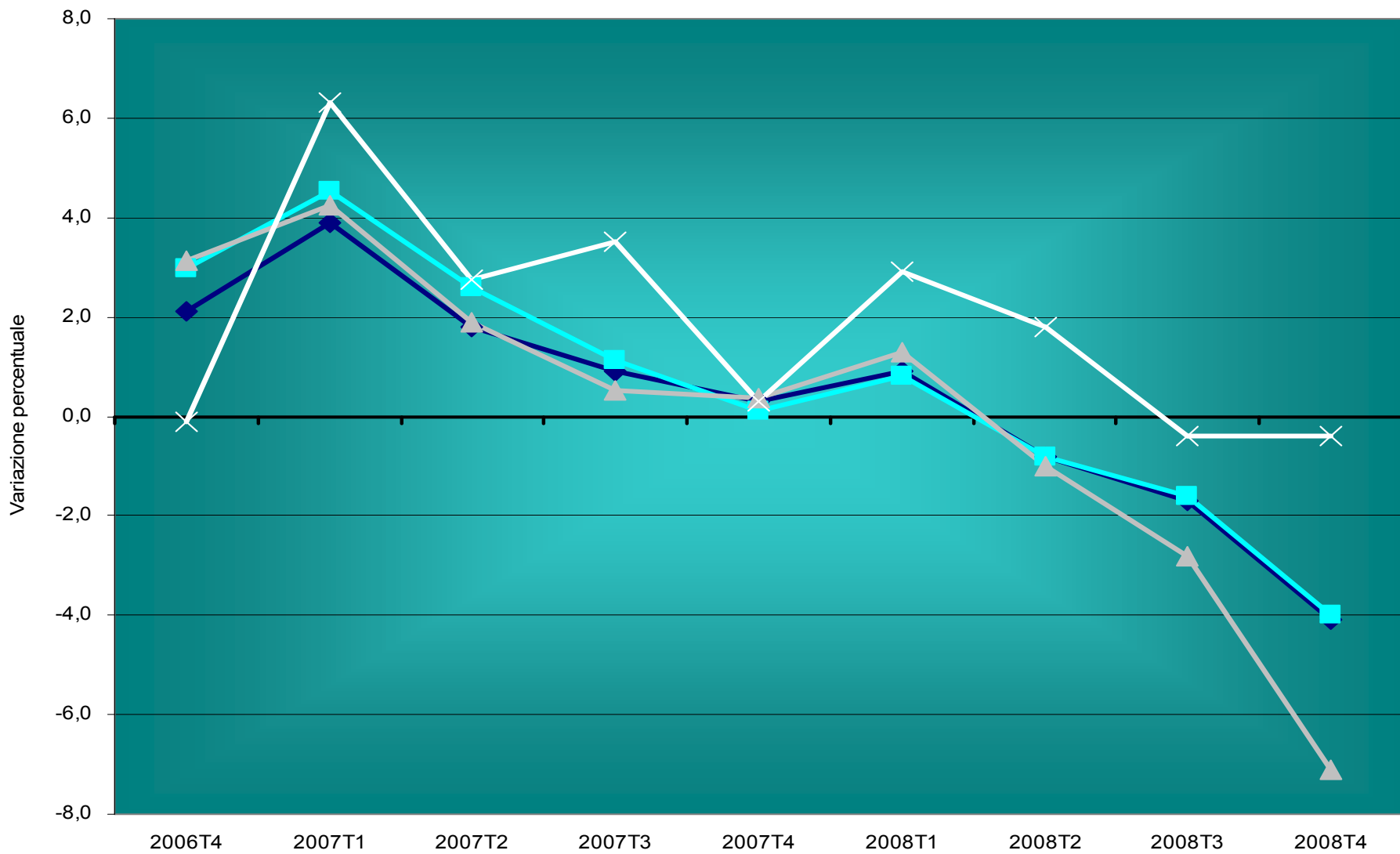
◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



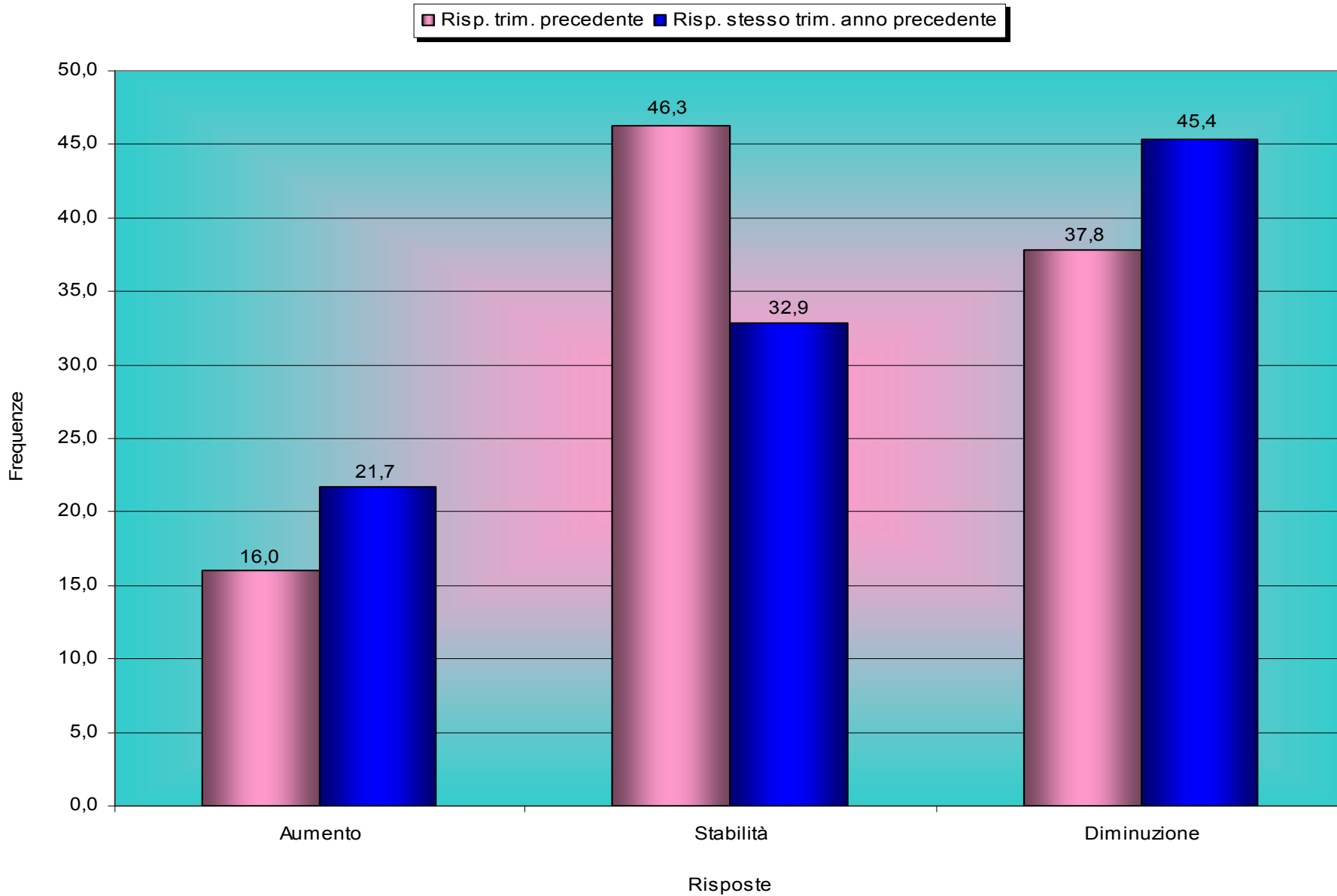
- 25 -

**Altro manifatturiero**  
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

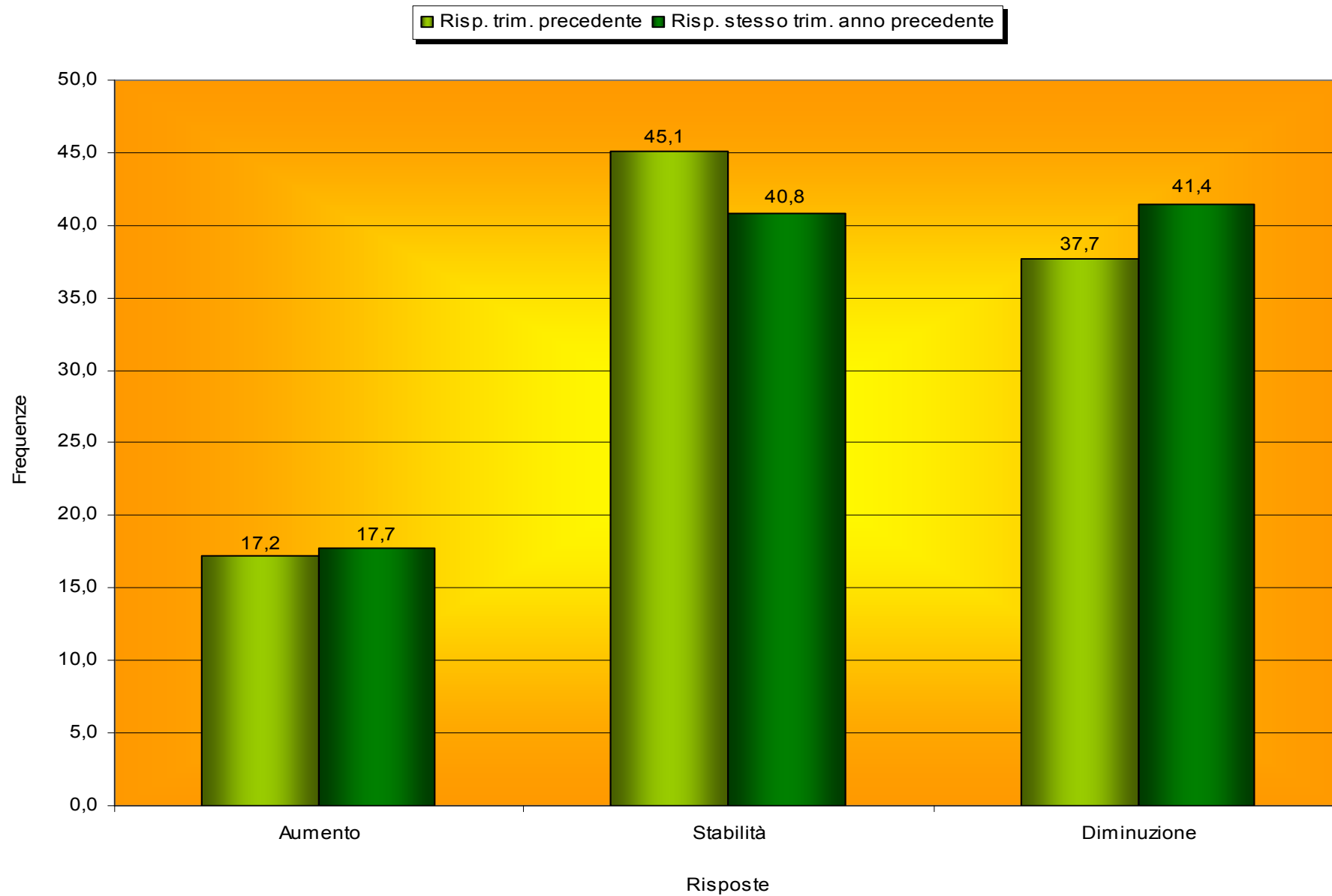
◆ produzione    ■ fatturato    ▲ ordini    ✕ esportazioni



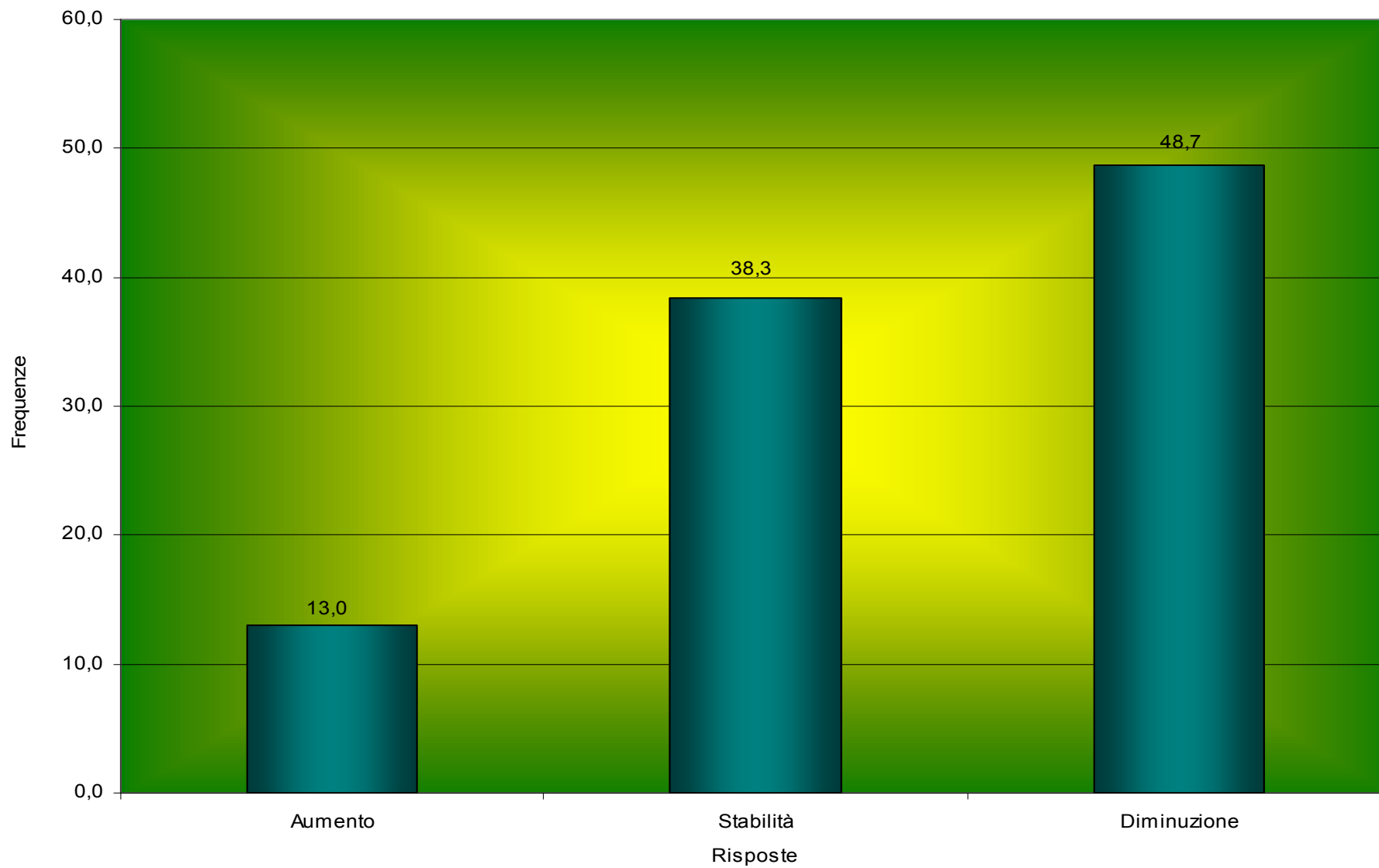
Andamento della produzione nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



### Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero

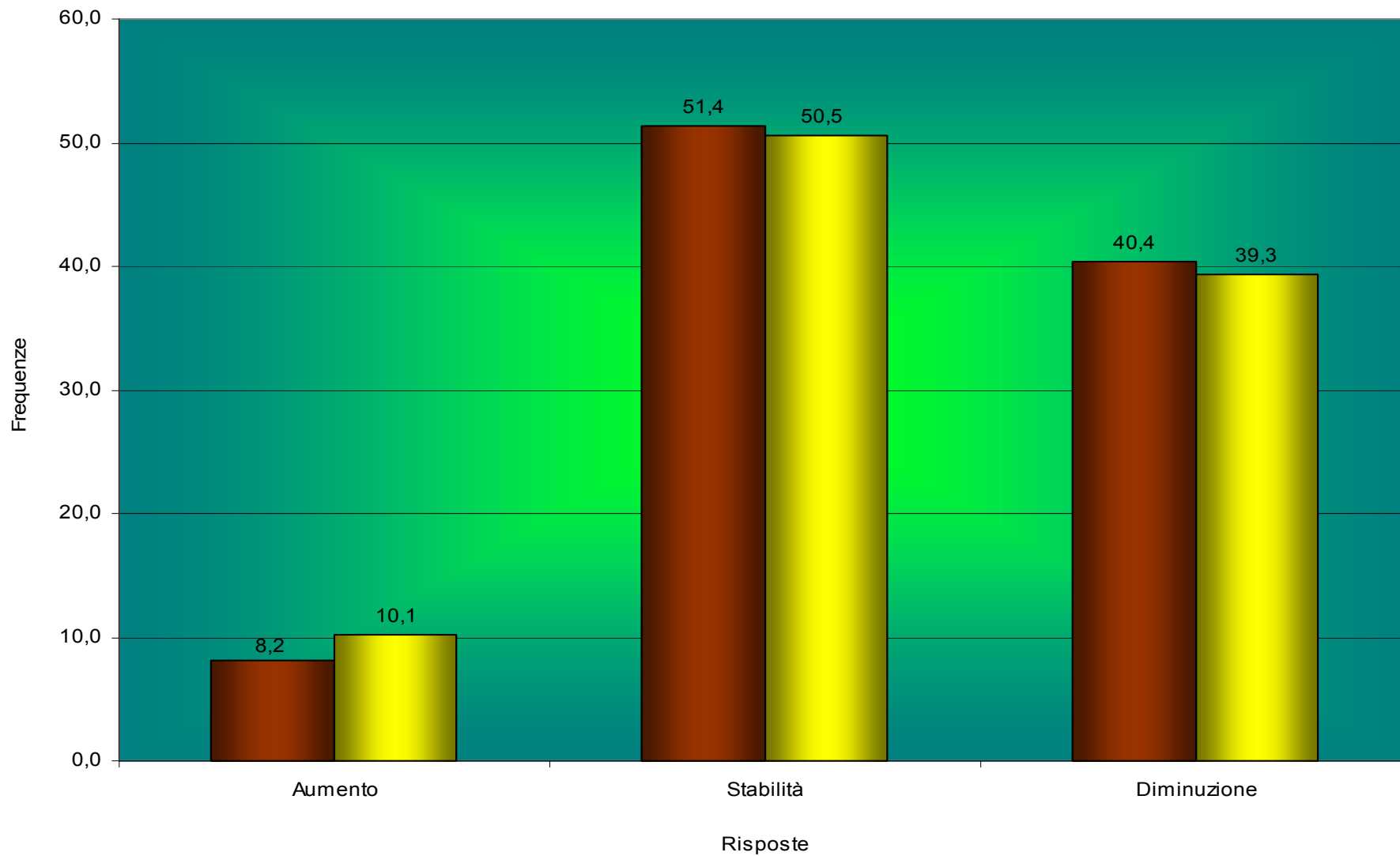


Andamento degli ordinativi nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero

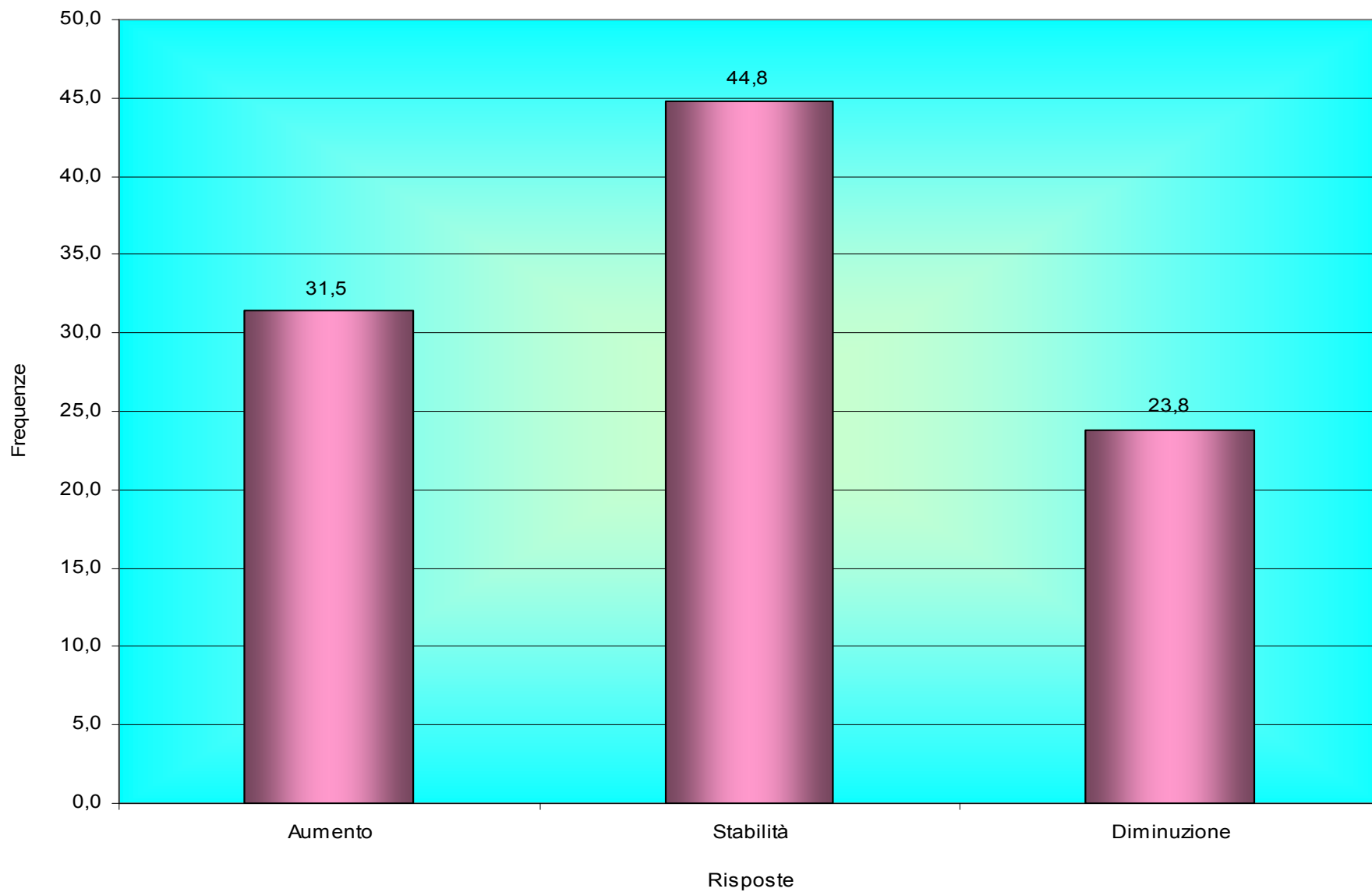


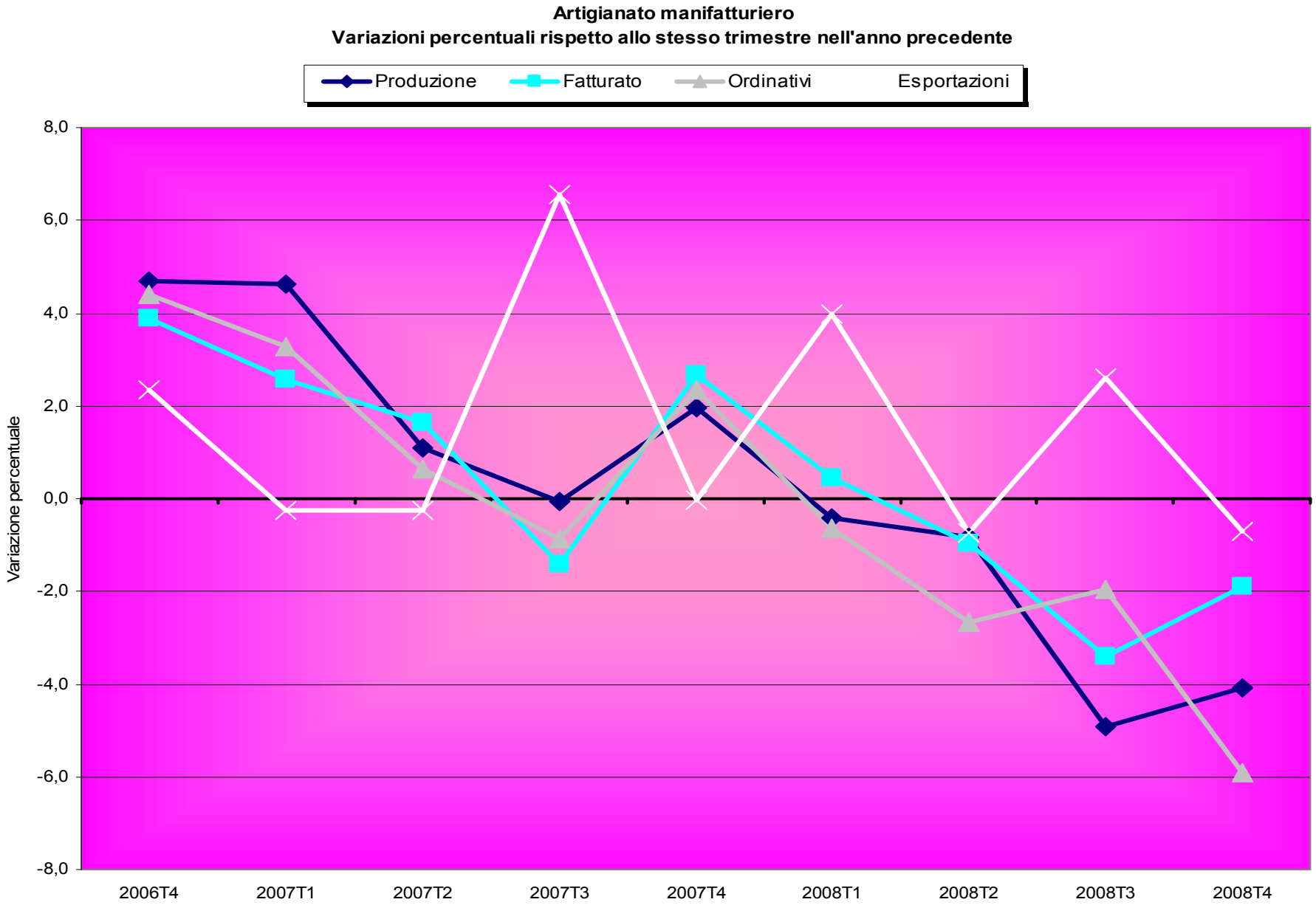
Previsioni degli ordinativi interni ed esteri nel trimestre successivo a quello di riferimento per il settore  
manifatturiero

Interni Esteri

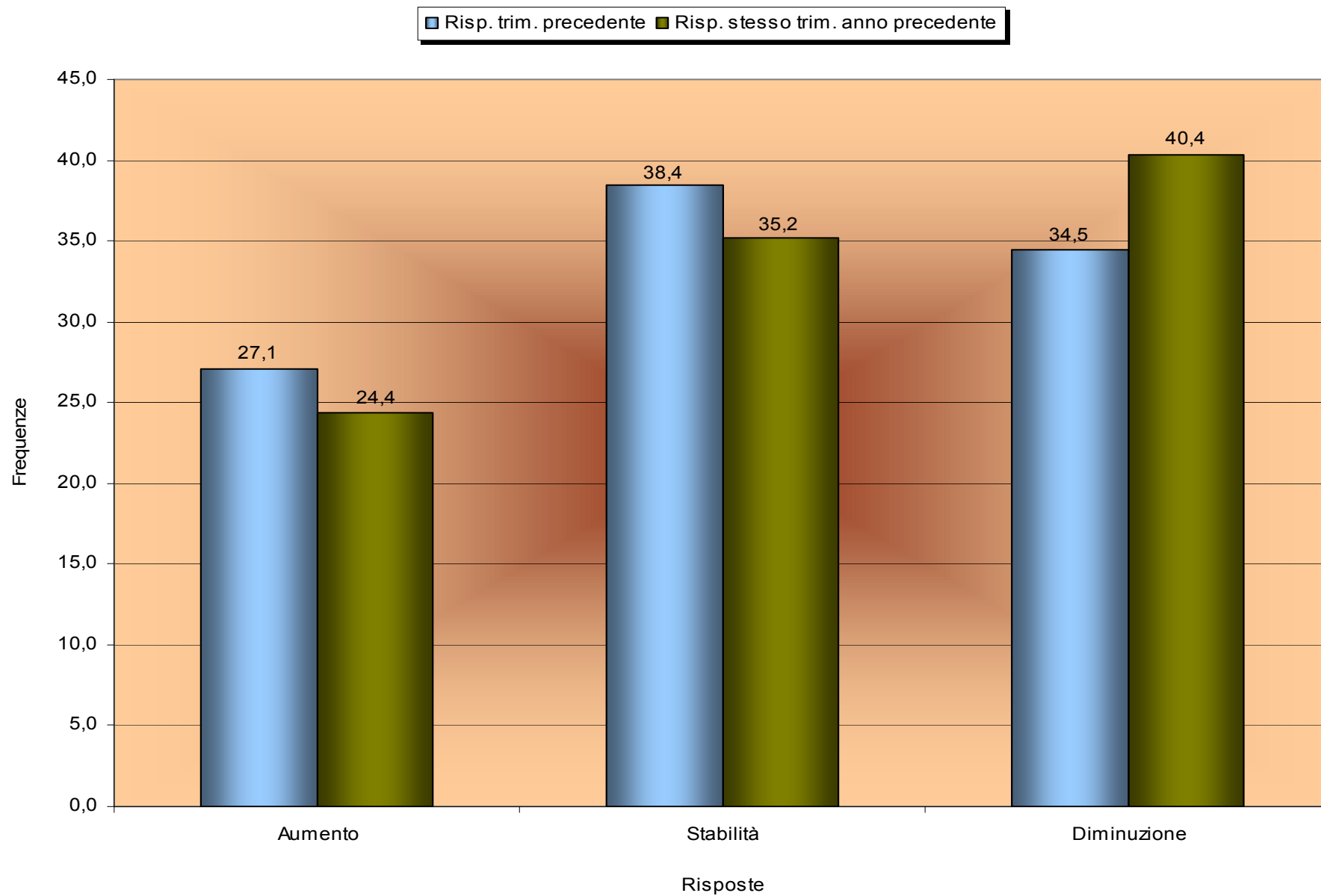


**Andamento delle esportazioni nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero**



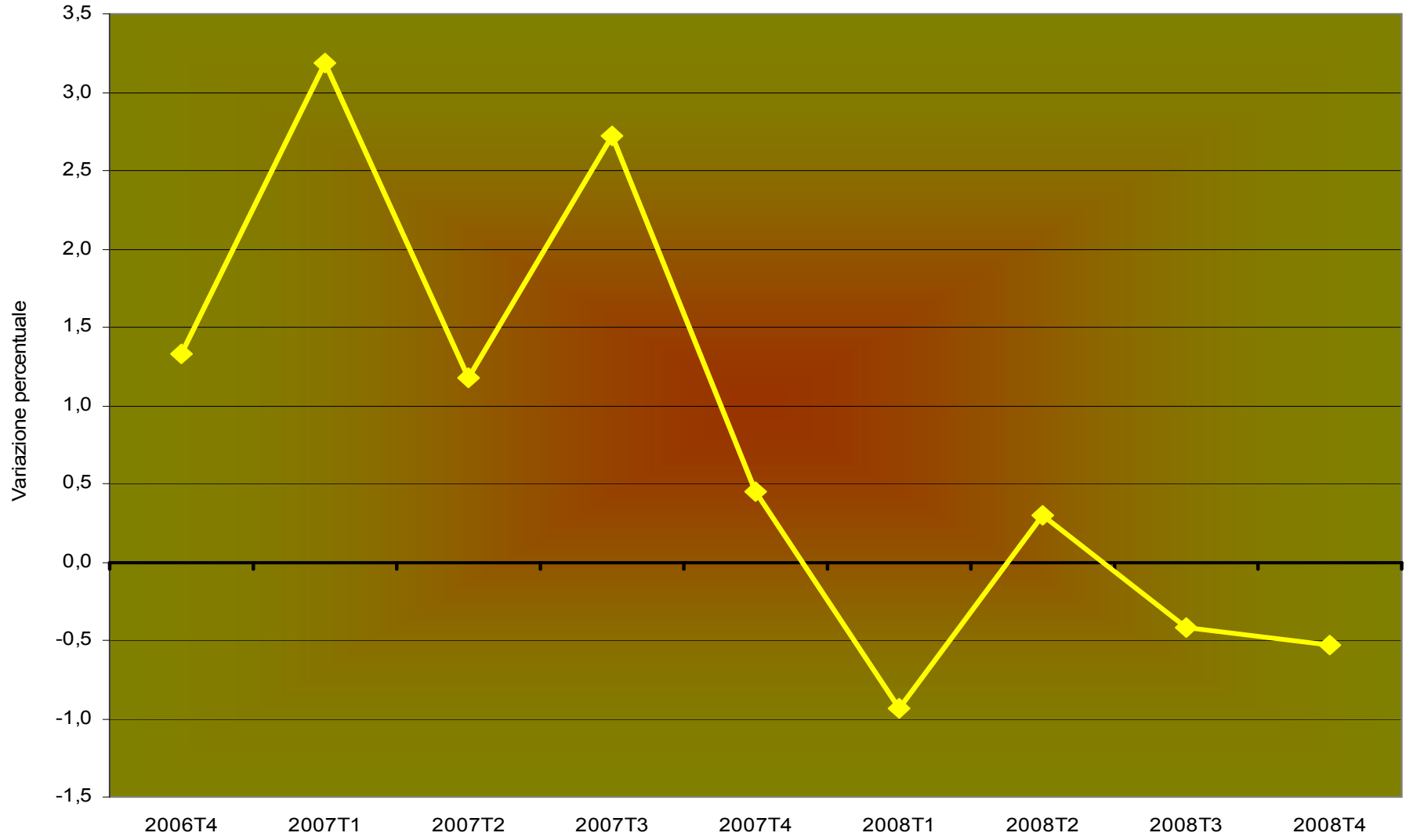


Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore dell'artigianato manifatturiero



**Commercio al dettaglio**  
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente

Commercio - Vendite



### Andamento delle vendite nel trimestre di riferimento per il settore del commercio

